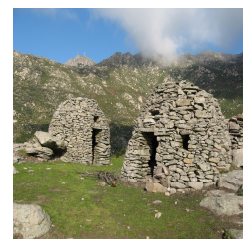




sc



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

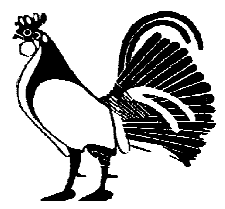
Anno XII, Num. 9 – Settembre 2015

Editoriale

Dopo un mese di Luglio in tono dimesso che ci aveva fatto temere una stagione estiva sotto tono e in declino di presenze è scoppiato Agosto che, oltre a registrare un numero consistente di ospiti e di turisti occasionali, è stato ricco di manifestazioni silenziose, ma numerose e di apprezzabile qualità sia sul piano storico che culturale e anche scientifico, seguite sempre da un bel pubblico particolarmente interessato. Del resto le nostre piazze sono distintamente belle e dal fascino unico e si prestano per questo a tale tipo di manifestazioni. Tutto il Comune è stato teatro di manifestazioni di richiamo. A Marina di Campo invece ha fatto scalpore il chiassoso show di Bob Sinclare, l'empereur dei disk-jockey paragonato, in maniera irriverente, al suo antico e illustre connazionale, l'empereur per eccellenza, Napoleone Bonaparte il grande. Questa è stata una manifestazione urlata, popolare, molto dispendiosa per la Comunità anche se finanziata dal magnate del rum, il cubano Bacardi con l'etichetta *Bacardi Summer Wave*. Ancora Marina di Campo, in linea con il carattere grandioso e talvolta pomposo dei suoi abitanti, non ha badato a spese, anche queste scandalosamente a carico del contribuente in un momento di severa crisi economica che richiederebbe una maggiore parsimonia, esibendo, nel giorno del suo Patrono S. Gaetano, ricchi e spettacolari fuochi d'artificio del cui spettacolo si è potuto godere meglio dall'alto, da Facciatoia. Ma tornando a S. Piero un ottimo richiamo ha destato la serie di brevi conferenze organizzate dal consorzio di numerosi produttori, soprattutto agricoli, noto come *Elba Taste* con sede proprio nel nostro Paese. Si sono svolte negli ultimi 3 lunedì del mese e si è potuto da esse apprendere interessanti notizie sulle erbe officinali dell'Elba, essere coinvolti in silenziosa attenzione quando alcuni nostri apicoltori hanno esposto e svelato i segreti del complesso universo delle api; e così via le altre manifestazioni svoltesi nella fascinosa ed elegante cornice della piazza della Chiesa dove hanno riscosso il solito meritato successo le due giornate del tradizionale *De André Day* del 20 e 21 Agosto giunto ormai alla sua XVII^o edizione. Un successo importante ha avuto la passeggiata notturna archeologico-astronomica dell'11 Agosto ai Sassa Ritti, organizzata dal centro Culturale Le Macinelle che ha richiamato un nutrito numero di partecipanti, così come le serate astronomiche tenutesi sul piazzale dell'Astronomia sulle Piane, l'ultima delle quali il 26 scorso. Le bellissime proiezioni del nostro compaesano e amico Alberto Testa ci hanno riportato, nella familiare atmosfera della piazzetta Maggiore Gadani, alla nostra storia illustrata da pregevoli foto e cartoline d'epoca e da filmati abilmente redatti che ci hanno, anche con una punta di nostalgia, ricondotto a paesaggi antichi e ai volti dei nostri avi, a rivivere scene di cui i più anziani fra noi sono stati anche protagonisti. Di ciò dobbiamo ringraziare Alberto il cui lavoro è stato tanto meticoloso quanto professionale, e insieme a lui dobbiamo ringraziare anche i patrocinatori di queste serate: Christian Montauti e la sua graziosa consorte Giada. ...
(prosegue a pag. 3)

Via Della Repubblica, 1
7030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)
P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082
e-mail
coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it





Grazie alla gentile, generosa, nonché efficace, consueta collaborazione della professoressa Matilde Garelli Giallonardo abbiamo ricevuto una preziosa documentazione relativa alla storia di San Piero e dei suoi contigui dintorni estratta dalla parte XII del libro dell'autore Attilio Zuccagni-Orlandini dal titolo "Coreografia Fisica, Storica e Statistica Dell'Italia e Delle Sue Isole" edito a Firenze nell'anno 1842. In diversi tratti del testo in questione si parla, talora in maniera dettagliata, di San Piero che, per motivi ben comprensibili, viene associato ai circumvicini S. Ilario e Marina di Campo in una interessante e curiosa descrizione. Noi cercheremo, per quanto possibile, di scindere ciò che più specificatamente riguarda il nostro Paese dagli altri due. Per motivi di spazio tratteremo l'argomento in due distinte parti, la prima delle quali pubblichiamo su questo numero, riservandoci la descrizione degli altri due paesi alla prossima edizione. Al paragrafo 6 della prima sezione del I° capitolo (Isole), di questa XII° parte, che tratta delle Isole dell'allora Granducato di Toscana si leggono come *cenni di storia letteraria* alcune righe da cui si evince come *il primo Elbano, a partire dal 1500, a emergere per rare doti letterarie alla ribalta delle cronache sia proprio un sampierese, tale Diego Garzia Franceschi, nativo di S. Piero di Campo il quale saliva alla carica di Abate mitrato nel monastero di S. Michele in Borgo di Pisa, indi all'altra di Generale dell'ordine Camaldolense, di cui egli fu il primo annalista.* Noi sappiamo, a proposito di questo personaggio, nostro illustre concittadino, che la sua famiglia, di origine

ebrea, fosse approdata alle nostre coste fuggendo per il Mediterraneo dopo la scacciata degli Ebrei dalla Spagna, e che si fosse stabilita a S. Piero. Il giovane Diego, convertitosi, avrebbe abbracciato la fede cattolica con tale trasporto e convinzione da intraprendere la carriera ecclesiastica fino al punto di diventare un personaggio di tanto rilievo. Questa citazione ci inorgoglia non poco sottolineando l'importanza che S. Piero rivestì in quell'epoca remota e che dovrebbe far riflettere noi, ma soprattutto i nostri amministratori, sul degrado attuale del Paese condannato senza pietà a scivolare gradualmente verso una deriva involutiva. Proseguendo nella lettura, nella sezione II (Topografia), al paragrafo I si tratta della divisione territoriale dell'Elba da cui si evince ancora una volta l'importanza che S. Piero ha rivestito per alcuni secoli nel contesto del panorama elbano. Mentre in precedenza il castello di S. Piero apparteneva ai Principi di Piombino, *sul cadere del 1802, quando l'Elba fu riunita al territorio della repubblica francese una deputazione di tre Isolani recatasi a Parigi, domandò e ottenne un decreto di ordinamento politico, firmato nel 12 Gennaio 1803, in virtù del quale vennero così a formarsi 7 Comuni tra i quali leggiamo S. Piero di Campo, per il suo territorio, per la Marina omonima e per il villaggio di S. Ilario, e tale rimase fino al breve dominio napoleonico. Passata poi l'Elba sotto il Governo Granducale i territori comunali si ridussero e quattro e S. Piero venne inglobato nel Comune di Marciana..... (prosegue a pag. 2)*

torella)



siderazione, ha una asciugatelo, quindi dell'olio d'oliva, vino bianco ingete del sale grosso quanto te facendo sciogliere il sale; condite con almeno altre due gli tagliati grossolanamente, di vetro e, a cottura ultimata,), a pentola coperta in maniera lte. Prima di servire togliete i mente denso, condite il pesce.

LA RISCOSSA DEL PENSIERO TRADIZIONALE *prof. Aldo Simone**II° e ultima parte*

A questo punto sorge spontanea un'altra domanda: dove sta la differenza tra la posizione delnoceana e quella classicamente tomista, da sempre seriamente impegnata nella difesa della più pura tradizione metafisica e teologica? Ebbene, bisogna riconoscere a Del Noce il merito di aver adottato una strategia più innovativa ed efficace nel confutare l'esito ateistico del razionalismo moderno, perché ha fatto proprio l'assunto marxista secondo cui la filosofia deve farsi mondo e trovare nella storia un preciso riscontro politico. Come ha scritto Roberto Esposito nel suo *Pensiero vivente*, "Ciò che colpisce del procedimento di Del Noce...è il suo continuo mettersi all'altezza del paradigma avverso, fino a farlo proprio senza, tuttavia, mai identificarsi con esso" (R: ESPOSITO, *Pensiero vivente. Origine e attualità della filosofia italiana*, Einaudi, Torino 2010, p. 229). Pertanto, nel momento in cui la storia contemporanea, intesa come banco di prova del razionalismo moderno, ci dice a chiare lettere che le ideologie totalitarie hanno fallito in pieno il loro obiettivo, cioè quello di costruire il *regnum hominis* senza o contro Dio, e che sono riuscite solo a costruire il *regnum diaboli*, allora l'affondo contro l'ateismo colpisce veramente nel segno ed è pressoché risolutivo. Inoltre, Del Noce, assegna un ruolo positivo anche a quella tendenza del pensiero moderno che, pur derivando dalla filosofia di Cartesio (1596-1650), ha un esito completamente diverso da quello della secolarizzazione illuminista; come, per esempio, nel caso di Malebranche (1638-1715) e Pascal (1623-1662). Mentre il primo riconduce la filosofia cartesiana alla spiritualità cristiana, riponendo in Dio ogni nostra possibile conoscenza, il secondo affida alla decisione del pari (parola francese che in italiano viene solitamente tradotta con "scommessa") il destino dell'uomo, di ciascun uomo. Questi, infatti, è chiamato dalle stesse circostanze della vita a scegliere tra Dio e il nulla, con il rischio di perdere, se non crede, tutto, oppure la possibilità di guadagnare, se crede, tutto, cioè l'eterna felicità. Ebbene, trattandosi di una posta in gioco così alta, a nessun bravo giocatore, e Pascal da giovane lo era stato per davvero, verrebbe mai in mente di scommettere sulla non esistenza di Dio o di

non scommettere affatto (il che sarebbe come scommettere sul no), anche se la scommessa sull'esistenza di Dio può comportare qualche svantaggio pratico e qualche sacrificio, durante la nostra breve permanenza su questa terra. In Italia, inoltre, la provocazione cartesiana del *cogito ergo sum* suscitò l'arguta risposta di Gian Battista Vico (1668-1744), un altro pensatore particolarmente caro a Del Noce. Il Vico, dapprima sottolinea che all'uomo compete non l'essere, che spetta solo a Dio, ma l'esistenza, l'unico modo d'essere proprio della creatura, la quale ha l'essere per partecipazione e non è l'essere. Successivamente, Vico pone nella storia ideal-eterna, cioè nella divina Provvidenza, il senso ultimo della storia umana, inintelligibile se privata del riferimento a Dio e insopportabile se ridotta a una pura e semplice successione di eventi, più o meno catastrofici. Oltre a Malebranche, Pascal e Vico, Del Noce inserisce, tra i filosofi utili alla riscossa del pensiero tradizionale, anche Antonio Rosmini (1797-1855) e Vincenzo Gioberti (1801-1852). Questi riportano al centro del dibattito filosofico l'intuizione intellettuale dell'essere, mediante la quale la ragione umana si libera dalla schiavitù dei sensi, e il sensismo era stata la principale filosofia dell'Illuminismo, e si proietta in quella sfera, metafisica, in cui soltanto possono trovare posto la conoscenza dell'anima e di Dio. Essi, inoltre, rendono l'ontologismo (=corrente di pensiero per la quale la conoscenza di Dio è la condizione di ogni altra possibile conoscenza) compatibile con la dottrina cattolica, perché evitano la confusione tra la conoscenza di Dio e quella del mondo. In merito a ciò, è illuminante quel che scrive Giuseppe Riconda nella Prefazione a due brevi, ma pregnanti, scritti del Nostro: "L'uso del termine ontologismo per indicare questa linea di pensiero [quella di Rosmini e Gioberti] e i suoi risultati è stato molte volte contestato. Al proposito vorrei fare la precisazione seguente. Esso è preso [da Del Noce] in un senso che differisce da quello in base a cui i teologi del Vaticano I ne volevano la condanna: là si trattava di una posizione subordinata al razionalismo, mentre lo sforzo del Del Noce è proprio quello di togliere questa subordinazione" (G. RICONDA, in A. DEL NOCE, *Modernità*.

Interpretazione transpolitica della storia contemporanea, Morcelliana, Brescia 2007, pp. 12-3). Infine, Rosmini e Gioberti contribuiscono in maniera determinante alla formazione di quello spirito risorgimentale che, per Del Noce, ha il valore di una vera e propria categoria filosofica, capace di coniugare la rinascita della coscienza nazionale con

Editoriale (prosegue da pag. 1)

.....Interessante e bella la ricostruzione della storia del nostro granito, ricca di interessanti e puntuali richiami storici, corredata di foto d'epoca, che ha vissuto, e sta vivendo, in mostra permanente dal titolo *Granito Addosso* nella saletta del C.C. Le Macinelle da cui è stata organizzata e *Gente di Paese* sulle mura della Porta che ha destato l'attenzione e l'ammirazione dei numerosi passanti. Ancora a cura de "Le Macinelle" il 23 Agosto vi è stato un incontro dal titolo "*Briciole di Universo*" dall'interessante sapore scientifico dove si è parlato di Luce, Spazio, Tempo, Gravità, Elettricità, Magnetismo, Energia, Materia disquisendo sui misteri dell'Universo. Non si dimentichi l'importanza del Museo dei Minerali che anche quest'anno ha registrato un numero importante di visitatori così come la mostra del pittore elbano Sergio Ferrari i cui quadri sono rimasti esposti per tutto il mese nelle salette a piano terra del Museo. Ci è mancato molto il teatrino dei piccoli, quello degli Artisti di piazza, dei Clowns e dei Maghi che l'inclemenza del tempo ha costretto a sospendere il 18 Agosto. Insomma un bilancio positivo di questa nostra estate targata 2015!

Piazza della Fonte (Prosegue da pag. 2)

...S.Piero di Campo è in posizione più meridionale e più prossima al mare (rispetto a S. Ilario che lo precede nella descrizione). *Siede anche questa borgata in un poggio; gli edifici che lo formano, 150 circa, sono del pari resi solidi dal granito, ma non di bello aspetto. I più moderni fiancheggiano due ampie vie, dette Vicinati, che tengono luogo di piazze. Ma nemmeno quella su cui corrisponde la chiesa parrocchiale merita tal nome, perché angustissima. Oltre quel sacro tempio, due altri sono aperti al culto: l'Oratorio di S.Francesco e quello di S.Niccolajo detto la Chiesa Vecchio. Sorge questa in mezzo ai ruderi delle antiche fortificazioni, delle quali restano in piedi due ridotti, l'uno dall'altro distanti venti passi circa, ed una porta; ché questo castello ancora fu dai Gallo-Turchi barbaramente distrutto. Non mancano gli abitanti di ottime acque di pozzo e di sorgenti; la via che conduce a una di queste, denominata Il Canale, serve di pubblico passeggio. In una delle vicine alture sorge il vetustissimo tempio di S. Gio. Batista, a bozze quadre granitiche. Presumesi che sia il più antico di tutta l'Elba; in tal caso risalirebbe la sua costruzione al secolo VI, epoca in cui visse il Santo Vescovo di Populonia Cerbone. S.Piero è capoluogo di Circondario Militare: per istruzione della Gioventù è ivi mantenuta dal Comando una scuola elementare. Volendo commentare questo passo del*

la riscossa del pensiero tradizionale. Oggi, purtroppo, sia l'una sia l'altra latitano, ma, proprio grazie alla riscoperta del Nostro, qualcosa potrebbe incominciare a muoversi, almeno nel campo delle idee, del cui primato, rispetto ai fatti, non è lecito dubitare.

libro diremo che suscita la nostra meraviglia la descrizione della piazza della Chiesa che a oggi rappresenta il nostro orgoglio per la sua ampia disposizione ad anfiteatro e per la bellezza della sua pavimentazione in granito concepita secondo criteri di artistica architettura. È probabile che lo Scrittore abbia visitato il Paese intorno al 1840 quando ancora i lavori, cui si deve l'attuale assetto, non fossero stati ancora intrapresi e tantomeno ultimati. Sembra infatti che l'attuale configurazione e sistemazione della stessa risalga al 1850 circa. A quanto riferiscono alcuni tra i più anziani tra noi, sembra, da racconti tramandati, che in tale piazza sorgessero addirittura alcuni alberi, il che avrebbe, presumibilmente, indotto l'Autore durante la sua visita a vederla come maltenuta e angustissima. A noi, ripeto, sembra invece, oltre che molto bella anche piuttosto capiente; infatti in occasione delle manifestazioni estive essa riesce a contenere talvolta centinaia di persone come, per esempio, durante l'agostano De André Day. Comunque ci inorgoglisce il fatto che si parli della presenza già da allora di una scuola elementare in S. Piero, quando ancora nel resto dell'Isola si trovavano serie difficoltà nel settore dell'istruzione elementare, e anche quello idrico era già ben curato per qualità e approvvigionamento.



Nel prossimo numero tratteremo, come sopra accennato, degli altri borghi per molti versi strettamente connessi al S. Piero e scorderemo alcune curiosità relative a usi e costumi dei due paesi collinari intimamente intrecciati fra loro per l'inevitabile comunanza dovuta alla stretta vicinanza delle due popolazioni. (fine 1° parte)

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 14 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari, e di noi tutti, il nostro carissimo amico Gian Luca Noce all'età di 56 anni, spentosi al termine di una logorante e impietosa malattia. Il 16 Agosto la salma è stata inumata nel cimitero di San Piero dopo una cerimonia funebre struggente, partecipata da un numero immenso di amici e di conoscenti. Ci stringiamo nel dolore di una sì grande perdita alla moglie Germana, ai figli Valentina e Lorenzo, ai fratelli Ivano e Davide e all'intera sua famiglia. Che Luca riposi nella pace eterna in compagnia dell'amata madre Marisa e del padre, l'indimenticato e indimenticabile amico Alberto!

Nella mattina del 27 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari, nella serenità della sua dimora pisana, il nostro carissimo amico Adelmo Zanobini all'età di 85 anni. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Silvia e alla sua intera famiglia.

La serata del 14 Agosto è stata vivacizzata dalla sagra gastronomica organizzata, come di consueto, dal Centro Sportivo di San Piero. Vi è stato concorso di una folla immensa che ha potuto gustare le prelibatezze cucinate dalle nostre "donne" nel meraviglioso scenario di Facciatoia. I convenuti, che a partire dalle 19,30 hanno continuato ad affluire fin oltre le 22, sono stati rallietati dalla musica del complesso "Quartiere Latino" che ha ritmato le danze dei numerosi ballerini che si sono esibiti sulla Pista fin oltre la mezzanotte.

"Come eravamo" e "Mestieri scomparsi". Sotto questi titoli il nostro amico e compaesano Alberto Testa, cultore della memoria del Paese di cui conserva una pregevole collezione fotografica e di filmati, ha intrattenuto un numeroso pubblico di turisti e paesani in duplice manifestazione tenutasi nella piazza Maggiore Gadani, patrocinate entrambi dal ristorante "L'Ottavo" di Cristian e Giada Montauti. La prima manifestazione ha avuto luogo il 21 Luglio scorso con la proiezione di vecchie foto e diapositive che sono piacevolmente scorse mostrando, in primo luogo San Piero ma anche altre realtà dell'intera Isola, l'aspetto dei nostri paesi in epoche trascorse, più o meno recenti. La seconda manifestazione ha avuto luogo il 17 Agosto e una terza il 25 sempre nel medesimo luogo e grazie agli stessi patrocinatori; si è trattato di filmati magistralmente composti e supportati da colonne sonore intonate agli argomenti, in cui sono scorse immagini di altri tempi che ci hanno riportato indietro nel tempo e ci hanno fatto assaporare momenti di suggestiva serenità e di profonda nostalgia rivivendo un mondo, quello della vendemmia e delle cave con i suoi scalpellini, che pensavamo non dovesse mai tramontare e che, purtroppo abbiamo visto morire. È stata una carrellata antologica artistica dell'autore dalla non comune sensibilità che se ha destato in noi una piacevole nostalgia, ha indicato ai non Sampieresi le grandi potenzialità di un Paese le cui inattese e radicate risorse furono tali e tante da far fiorire questa comunità prima dell'avvento del turismo che oggi conosce soltanto la nostra misera decadenza. Anche i nostri ragazzi, seppure spesso disattenti e distratti da altre attrazioni, avranno avuto modo di riflettere su quanto Alberto è riuscito a far rivivere; potranno, forse dovrebbero, riscoprire l'orgoglio di appartenere a un paese che i loro nonni resero importante con la fatica e con l'arte di mestieri che, purtroppo, si sono dissolti nella notte di un colpevole oblio.

Sempre il 17 e 24 Agosto, nella suggestiva cornice della piazza della Chiesa di San Piero, si è tenuto un piacevole e istruttivo intrattenimento organizzato per la collaborazione del Comune di Campo (CAMPO EVENTI) con ELBA TASTE (consorzio di imprenditori turistici e produttori elbani) in cui Alessandra Ferrà dell'Azienda Agricola Bio "Il Poggetto" ha parlato dinanzi a un pubblico di attenti ascoltatori attratti dall'argomento supportata da interessanti immagini esplicative illustrando la varietà e la ricchezza delle erbe aromatiche dell'Isola" evidenziandone le proprietà officinali e le numerose potenzialità di sfruttamento culinario. A margine dell'interessante esposizione si è potuto, alla fine, godere la degustazione di vini e dolci tipici dell'Isola d'Elba.

A VALLEBUA

Anche quest'anno, come nostro rituale, il 16 Luglio siamo andate a Vallebuia per la festa della Madonna del Carmelo. Quando arriviamo ci accoglie un paesaggio fatto di campagne silenziose, semplice e morbido come l'erba di un campo fiorito che concede il riposo del corpo e della mente. In questa piccola valle incantata che sembra appartenere a un altro mondo si rincuorano gli animi e mentre lo sguardo si volge verso Cote Lavidia tra profumi di verde salmastro pare di scorgere uno squarcio di Paradiso. Sta quasi per iniziare la S.Messa, tutto è pronto, le candele sono accese, bisogna suonare le campane. Quest'anno sono chiamate a farlo tre bambine. Le piccole, piene d'emozione, iniziano a tirare le corde e subito si spande uno scampanio festoso come i loro volti sorridenti. La tradizione deve continuare... Dopo la funzione un allegro e ricco banchetto fatto di dolci casalinghi preparati dalle donne di Vallebuia viene offerto a tutti i presenti che apprezzano contenti anche il buon vinello. Anche la piccola Madonna ci guarda dall'altare, sorride rallegrata da tutto questo e sembra che sussurri: "Che bella festa!! Vi aspetto tutti il prossimo anno!!" E noi ci saremo, anche quelli che quest'anno non sono potuti venire come la consorella Gina. *Le Pie*

Ringraziamento: Il C.C. Le Macinelle ringrazia Le Pie che hanno donato, con la consueta generosità, 150 Euro di cui 100 intese a finanziare attività culturali e di salvaguardia della memoria storica sampierese e 50 Euro per sostegno al "Il Sampierese". Ricordiamo che nella serata del 18 Agosto le Pie Donne hanno tenuto una Tombola di Beneficienza nella sala parrocchiale "don Milani" dove hanno riparato per il mal tempo.

Il 20 e 21 Agosto si è svolta la XVII edizione del De André day che quest'anno si è svolta in due serate che hanno visto una nutrita partecipazione di pubblico attratto e intrattenuto da musicisti e cantanti interpreti di piacevoli musiche sia a contenuto moderno sia anche di tipo revival.

Elba Taste ha concluso il 31 Agosto la serie dei suoi Lunedì di Agosto nell'ambito di "Campo Eventi" con la presentazione, nella piazza della Chiesa di S. Piero, de "La Vera Storia di Palamita Jane" un libro del famoso chef sampierese Massimo Poli e Gianluigi Castelli. Trattasi di una simpatica storia per bambini intesa a sensibilizzare il lettore contro gli abusi della pesca di frodo e a favore del rispetto dell'ambiente marino protetto, proponendo giochi per piccoli e grandi in cucina sull'Isola d'Elba. È stata un'occasione per parlare della palamita e delle sue gustose applicazioni culinarie secondo la tradizione marinara dei nostri posti.

Aforisma

**Il momento più buio della notte è quello più vicino al giorno. (proverbio orientale)*



Associazione



S.S. Annunziata e S.S. Addolorata
S. Piero in Campo



BELLA E PACIFICA E' LA MATTINA A SAN PIERO di Edel Rodder

tamattina alle 5 mi hanno svegliato delle voci per strada, e tacchi che correivano sull'asfalto. Una voce femminile lamentosa e altre che la rabbonivano. Che cos'è successo? Sta male qualcuno? Già mi aspettavo il suono dell'ambulanza che mi avrebbe svegliata definitivamente. Ma dopo un po' sentivo due persone che parlavano piano e si allontanavano. Avranno accompagnato a casa una amica che si era sentita male e ora già dorme, penso. Poco più tardi altre voci. Oramai non dormo più, saranno quasi le 6, fra un po' farà caldo, e mi affaccio. Due figure vestite di nero che si reggono a vicenda entrano in un portone. In quel momento si spengono i lampioni. Il grande platano dietro il Museo Mineralogico lascia passare i primi raggi del sole. E il primo Ape intona l'inno al lavoro e parte allegro per il suo orto. Quando la sua scia odorosa si è volatilizzata, un profumo di pane fresco aleggia nell'aria. Ora potrebbe cominciare il racconto dell'affezionato ospite che ritorna tutte le estati a San Piero, come lo invoca l'editoriale del Sampierese di luglio. Spiacente, non posso servirvi. Posso soltanto raccontare come è bella e pacifica la mattina a San Piero. D'inverno e d'estate. Da residente. Gli ospiti estivi sono già in partenza per la spiaggia, salvo due anziane signore che nelle loro sedie a sdraio stanno prendendo il fresco all'ombra di una casa. Il giornale al Bar Centrale sarà occupato, penso, e mi metto in tasca un'altra cosa che avevo iniziato a leggere. Oggi non mi va di scendere giù a prendere il giornale nella piana bollente e pullulante di famiglie che si muovono verso la spiaggia. Oggi rimango qui. Vedo che il bancomat è in funzione. Più tardi verrà Tista o Carletto o ci saranno tutti e due con frutta e verdura. Pane e pizza del forno di San Piero sono già disponibili nel negozio di alimentari di Mara. Accanto apre la parrucchiera per il primo appuntamento della giornata. Pettinatrice la chiamava ancora Santina. Suo nipote aveva sposato la pettinatrice. Il Bar Centrale ora è bellissimo. Due baldacchini paralleli così, con le tende laterali rimovibili, non ce li ha nessuno, neanche a Marina di

Campo. Ora non si rimpiangono più i due alberi di robinia che c'erano prima. E' un piacere sedere lì, prendere il caffè e leggere il giornale. Oggi non c'è Alice. Alice fa il caffè macchiato migliore dell'isola. Lo continuo a dire. Per i nostri 594 abitanti a San Piero ci sono rimasti due bar e una gelateria, due ristoranti-pizzeria, un alimentare e il forno, quest'ultimo mi pare la cosa più importante. Una merceria e una ferramenta, una friggitoria e un negozio di vini. Abbiamo una chiesa parrocchiale dedicata ai Santissimi Pietro e Paolo, e un'altra, bellissima, dell'undicesimo secolo, San Niccolò, nonché la chiesina di San Rocco vicino al cimitero, che qualche volta serve per una funzione funebre. (Pochi giorni fa ho visto che la vecchia lapide senza data, appoggiata a una parete esterna, ha subito un tentativo o un inizio di restauro.) Passando per Piazza della Fontana, noto che le panche di granito che quando furono portate in Piazza, ebbi tanto da criticare, perché mi sembravano gelide e poco salutari per chi ci si sarebbe seduto, hanno avuto un contorno di piante e arbusti che sono cresciuti e vengono curati nel modo giusto da formare ora un posto calmo e riposante per il paesano o il turista in attesa dell'autobus, ombreggiato dai quattro platani, di cui uno sostituito da un esemplare più piccolo che si è inserito molto bene e ha quasi raggiunto l'altezza degli altri. Vado verso Piazza della Chiesa per prendere un poco d'acqua alla fontanella nella Piazzetta del Brunello per il solitario vaso che molto tempo fa è stato lasciato da qualcuno accanto al mio magazzino. Vi ho piantato una piantina che chiamo California, dato che da lì l'avevo portata come souvenir. Alla canonica recentemente abbandonata dal nostro parroco residente, trasferito altrove, è rimasto però un inquilino: In una nicchia dello scantinato che dà su Via San Rocco, in una gabbia vive un pappagallo. Bello, grosso e verde, al quale insisto a insegnare di dire Ciao Edel. Ma lui? Finora niente. Soltanto quando ho con me il cane, ci brontola dietro.

Settembre e le sue storie:

- 2 settembre 31 a.C.: battaglia di Azio
- 4 settembre 1260: Farinata degli Uberti sconfigge i Guelfi a Montaperti
- 5 settembre 476: fine dell'Impero Romano d'Occidente
- 13 settembre 1321: muore Dante Alighieri

IL MARE (Giovanni Cristiano)

“...quando tu metti
insieme li moti del mare,
ricordati di mettere di sotto
a ciascuna proposizione li
suoi giovamenti acciocché
tale scienza non sia
inutile”” (Leonardo)

Confesso che avere indicato il pensiero di Leonardo per tentare di parlare del mare, mi crea una certa soggezione. Se poi alla mente si affacciano i grandi nomi che si sono occupati del mare, nell'animo mio nasce un certo sconforto. Pur tuttavia, avendo solcato il Pacifico, attraversato il Canale di Panama e ripercorso l'Atlantico, superato lo Stretto di Gibilterra (le famose Colonne d'Ercole), nonché le numerose scorrerie nel Mediterraneo, affrontando ciò che il tempo offriva (calma piatta, mare mosso fino a forza 9 e così via), credo che nell'animo di un marinaio resti spesso vivo il ricordo che alimenta l'amore per il mare. Ora, pur chiedendo venia a coloro che non mi ritengo degno di nominare, tenterò di spendere una qualche parola, non foss'altro che spesso mi sento apostrofare: *"Come, vivi all'Elba e non vai al mare, non ami il mare?"* Solo per questa inadeguata espressione tenterò di spiegare che andare al mare per fare il bagno, sdraiarsi a prendere il sole, magari su uno scoglio, è, e rimane un solo momentaneo *uso* del mare che nulla, dico nulla, ha a che fare con l'AMORE per il mare. L'amore per il mare nasce al momento in cui, superate le numerose visite mediche, ti dichiarano idoneo all'imbarco. Il ricordo è quello della vita di bordo ché, quando il Comandante ordina: "molla a poppa" o, rivolto al nostromo dice: "Salpa l'ancora", da quel momento entri in un mondo diverso in cui le leggi non sono più quelle che regolano la vita a terra ma si dovranno osservare le leggi del mare. Prima fra tutte quella imposta dall'elemento verso il quale devi avere rispetto e timore reverenziale, l'elemento mare di norma fra i più temibili (e qui sorvolo sui numerosi casi disastrosi). Tu sei l'Uomo intelligente, colui cui è affidato l'onere e l'onore di dominare l'impossibile, sempre e comunque con il dovuto rispetto per questo elemento. L'amore per il mare me lo ricordano quei valorosi Comandanti che in caso di sicuro affondamento ordinavano l'abbandono nave e rimanevano solitari sul ponte di comando per accompagnare negli abissi marini quella che è stata la nave sulla quale un tempo aveva riscosso Onori e

Gloria. E, come non glorificarsi di quel verso dantesco *"nave senza nocchiero in gran tempesta"*! C'è una regola a bordo di ogni nave che riguarda gli equipaggi e che recita: *"Tutti siamo utili, nessuno è indispensabile"*. Una regola questa che concede sicurezza, armonia fra i membri di ogni ordine e grado; ogni categoria è importante, ogni ruolo persegue un suo specifico risultato ma, là dove venisse meno in qualcuno il rispetto di quel suo ruolo c'è sempre qualcuno che lo può sostituire: ed ecco spiegata la regola. Non v'è dubbio che l'amore per il mare nasce in tutti coloro che amano l'avventura; questa è una delle ragioni più vicine al desiderio, lo spirito che l'uomo ha sempre come principio di ogni sua azione. Il desiderio accompagna le azioni più belle. È il desiderio che spinge verso l'amore, quello ispira e stimola verso il suo raggiungimento e quale mezzo è più idoneo di quello che può offrire il mare? Tra un porto e l'altro quanti sospiri, quanti occasionali incontri che a volte trafiggono il cuore, un momento di deliranti amplessi, una trasgressione che nasce e muore per la sua transitorietà. Uscendo dal transitorio, ritorno a una delle più significative ragioni che mi ha insegnato e consolidato l'amore per il mare ed è, e rimane, il fatto che ti lega indissolubilmente al senso di responsabilità collettiva che le parole della Preghiera del Marinaio ti induce con il cuore molle e commosso. Al tramonto, sulle navi militari, l'equipaggio riunito a poppa per l'ammaina bandiera, durante la cerimonia l'Ufficiale più giovane legge, fra l'altro, queste commoventi parole: *"Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti. Benedici, nella cadente notte, il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare. Benedici"*. Mio caro amico lettore, se hai un animo e un cuore non potrai non sentirti commosso come è sempre accaduto a me, anche nel momento di questa rievocazione. Quante altre cose belle e tenere verrebbero alla mente, cose belle che ho visto e visitato, cose che solo il Mare ti potrà sempre offrire, salvo oggi lo Spazio.

Pizzeria ristorante l'ottavo
 Cucina curata e genuina
 Specialità elbane
 Pesce fresco
 pizza - schiaccine
 bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
 Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

Seccheto

sampierese 1A

Sviluppo Diapositive Stampe Digitali

Laboratorio Fotografico PHOTO CENTER
 Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
 Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

U Possiamo ritenere conclusa ormai la stagione estiva. Bilancio positivo della Stagione a Secheto che ha dato il meglio per intrattenere gli ospiti. Due spettacoli teatrali (repliche) che hanno incontrato molto il favore del pubblico. Le feste gastronomiche, con la *Festa della Birra* ritenuta la più bella della Stagione per la presenza massiccia di giovani. San Lorenzo quest'anno non è uscito di chiesa, causa maltempo, ma è stato festeggiato al termine della S. Messa con i tradizionali fuochi d'artificio.



Il 23 Agosto ci ha lasciato Vincenzo Spinetti di anni 94. Alla moglie Ada, al figlio Renzo, alla nuora Rossella, ai nipoti Michele, Iacopo, Elisabetta e ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Lettere al Direttore

Caro Patrizio,

Siamo giunti ormai a fine Agosto ma la Provincia ha abbandonato letteralmente le nostre strade, specialmente il tratto tra S. Piero e S. Ilario. Tre mesi fa per un forte temporale è caduto un grosso pino sulla strada; prontamente sono stati rimossi i rami più grossi e tutta la ramaglia è stata gettata sotto strada, mentre oltre 3 metri di tronco è stato lasciato in deposito sulla cunetta sopra la strada da dove, in caso di pioggia, l'acqua dovrebbe defluire nel vicino fosso. Proseguendo per S. Ilario erbe, rovi, nuove piante nate dal vecchio taglio delle acacie invadono entrambi i lati della carreggiata tanto da costringere gli automobilisti, e soprattutto i motociclisti, a pericolosi spostamenti nel centro della strada per non esserne colpiti. Vi sono state nel frattempo delle riprese cinematografiche proprio in questo tratto così il turista potrà conoscere la nostra Isola e vedere in T.V. lo schifo di strada che abbiamo, senza contare poi un manto stradale sconnesso e pieno di buche. Ma di chi è la responsabilità della nostra sicurezza? La P.S., i Carabinieri, i Vigili Urbani non dovrebbero segnalare siffatte situazioni agli Enti preposti anziché limitare i propri interventi in senso repressivo con multe e verbali. Nel tratto di strada che da S. Piero porta a M. di Campo, subito dopo il ponte in prossimità della cava della Terra Bianca, il muro di protezione sta crollando. Le prime pietre sono già cadute e si sono posizionati due cartelli stradali provvisori di pericolo che, peraltro, sono già stati rimossi, mentre il muro continua a spanciarsi. Cosa si sta aspettando, che ci scappi il ferito prima d'intervenire? E pensare che alcuni anni fa una delegazione di una certa organizzazione si recò per presentare l'Elba a Montecarlo dove il piccolo Principato si può permettere un circuito cittadino per le auto di Formula 1, e un campionato mondiale di spettacoli circensi. Comunque auguro a tutti i nostri Lettori un buon proseguimento di Stagione! (Luigi Martorella)



Caro Luigi,

Non saprei cosa aggiungere alle tue parole. Non da ora abbiamo denunciato l'abbandono e la trascuratezza che le Istituzioni continuano a riservare ai nostri paesi collinari. Le vacanze estive dovrebbero vedere un maggiore impegno da parte di chi è preposto al mantenimento del decoro del nostro territorio che ha nel Turismo la principale fonte di introiti economici e riservarsi il meritato riposo in periodi più congrui. Invece in Agosto all'Elba si lavora poco e tutto si rimanda al poi, al dopo. Un caro saluto, Patrizio.



La Voce del Porto... Raffaele Sandolo elbasun@infol.it

Il Sampierese IX/15

ovvero

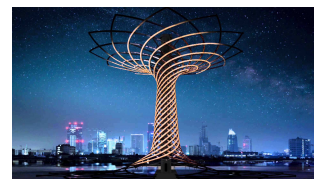
Un elbano all'Esposizione Universale di Milano

Sono rimasto soddisfatto, nonostante il gran caldo, per la magnifica giornata passata visitando l'Expo 2015 a Milano. Quest'esposizione universale è un successo per l'interesse dei visitatori come pure per chi l'ha voluta al di là di taluni problemi sorti durante la realizzazione per cui si è stati molto vicini ad abortire l'intero progetto. A ogni modo Italia ha ben figurato per la realizzazione e coordinamento del bel progetto e soprattutto per lo splendido palazzo esposizioni. Purtroppo, avendo a disposizione solo una giornata, non ho potuto partecipare alle piacevoli manifestazioni serali all'aperto dominate da giochi di luci, musica, balli, sfilate e ... degustazioni di prodotti locali di terre vicine e lontane. Una fantasmagoria di colori e con profumi e armonie in un'atmosfera cordiale e ospitale. Mi sono piaciuti due messaggi di forte impatto come particolare NUTRIRE IL PIANETA - ENERGIA PER LA VITA e RISPETTARE IL MARE SIGNIFICA AMARE LA TERRA. Ho iniziato la mia giornata con una breve visita di Milano in Piazza del Duomo prendendo anche il caffè al bar. Successivamente ho ripreso la Metro dirigendomi verso Rho dove si trova l'EXPO. Arrivato ho trovato lunghe file di persone in attesa sin dalla notte: Italiani e stranieri, grandi e bambini, gruppi aziendali e associazioni, scolaresche con insegnanti, ecc. Tutti in frenetica attesa e ognuno colmo di aspettative. Alle 10.30, dopo aver aspettato oltre un'ora a una delle molte porte d'ingresso del lato ovest, sono potuto entrare passando da rigidi controlli sulla persona e, con strumentazione tecnologica, sulle borse e pacchetti. Mi ha colpito la disponibilità e la cortesia degli assistenti sul posto (operatori, guide, polizia). Ho ricevuto sia immediate informazioni e chiarimenti su mia richiesta che depliant riguardo i percorsi, i padiglioni con i programmi degli avvenimenti giornalieri. Subito mi si è presentato il padiglione dell'accoglienza, Padiglione zero (Divinus halitus terrae), che mi ha introdotto, con una presentazione generale e varie tematiche interessanti dell'area agroalimentare, ai due percorsi incrociati della mostra, il Decumano e il Cardo, indicando i vari padiglioni ai lati delle strade principali e delle

Ho ripreso a camminare procedendo sul Decumano dove ho visto UN Garden,



Caritas, Veneranda Fabb. del Duomo. Quindi mi sono soffermato, per fare foto e attente osservazioni allo stile delle strutture, anche ai padiglioni del Nepal, Brasile, Vietnam, Colombia, Argentina, Emirati Arabi Uniti, Kazakistan, Tanzania, Holland, Spagna, Israele, Francia, Germania, Regno Unito, ecc. Ho passato brevi momenti presso i padiglioni Lindt, Children Park, Future Food Dist. Coop, Piazza della Biodiversità Slow Food. e poi ho continuato secondo il mio programma stabilito dedicando il mio tempo soprattutto al Giappone, Cina e USA. Ho notato alcune assenze per non adesione. Infatti purtroppo mancavano India, New Zeland e Australia. Proseguendo per il percorso Decumano sono pervenuto a Piazza Italia. Da qui, seguendo le strutture regionali italiane sul percorso trasversale, il CARDO, per circa 3 ore ho visitato il padiglione Italia con il suo magnifico Palazzo con vicino l'albero della vita. Lo stile esterno, piuttosto estroso, affascina i visitatori e all'interno si può vedere la struttura eccentrica e avveniristica. Ho pranzato al Ristorante della cucina ligure che faceva parte dell'area EATITALY. I costi effettivi, sia di EAT ITALY che dei vari servizi utilizzati all'EXPO, in genere sono stati medio-bassi anche per le riduzioni fatte in determinate situazioni con condizioni particolari. La mia visita è terminata verso le 19.00 e devo dire che ho mostrato un grande interesse per alcuni progetti agroalimentari e per le diverse architetture dei padiglioni con linee e spazi che si basano su linee strutturali moderne dando prestigio alle singole identità di comunità. Sul momento ho fatto alcune riflessioni sul comportamento diligente degli italiani con forti aspettative e della maggior parte dei giornali e delle televisioni che hanno spesso criticato l'EXPO mettendo in evidenza più gli aspetti negativi che quelli positivi. A ogni modo ha prevalso la bella impressione e l'orgoglio di aver visto l'Italia con genialità e conseguente prestigio. Soprattutto, sono rimasto affascinato dalla festa di culture, popoli e sapori che ha entusiasmato molti riuscendo a portare visitatori da tutto il mondo.



L'Angolo di Esculapio

Il Sampierese IX/15

A TUTTA BIRRA

Fino al 1995 in Italia la birra artigianale era un sogno, bisognava cercare uno di quei rari pub gestiti da un appassionato e competente per poter degustare un prodotto di qualità ma non italiano. Oggi le cose sono cambiate. Stiamo vivendo un momento magico che è sotto gli occhi di tutti.

La parola artigianale racchiude diverse sfaccettature, per questo spesso si preferisce parlare di birra di qualità. Una birra di qualità si differenzia rispetto alle birre “industriali” principalmente per l’utilizzo di ingredienti di qualità, per un processo produttivo che ne conservi intatte le caratteristiche organolettiche e in particolare eviti la pastorizzazione del prodotto. Una birra di qualità, inoltre, non può prescindere da una sua corretta conservazione e servizio, alle giuste temperature e nel bicchiere corretto. Fino al 1995 in Italia la birra artigianale era un sogno, bisognava cercare uno di quei rari pub gestiti da un appassionato e competente per poter degustare un prodotto di qualità, ma non italiano. Oggi le cose sono cambiate. Stiamo vivendo un momento magico che è sotto gli occhi di tutti. Grazie alla nascita di Microbirrifici, BrewPub e BeerFirm, le birre artigianali si trovano sempre più frequentemente, non solo nei luoghi specializzati come pub e beer-shops ma anche nei templi del vino come enoteche, wine-bar oltretutto in ristoranti di alto livello nei quali chef stellati hanno da tempo inserito una carta delle birre a fianco della tradizionale carta de vini. Le birre artigianali stanno diventando protagoniste di numerosi eventi, come degustazioni pubbliche, corsi di cultura e grandi rassegne nazionali e internazionali che richiamano

una folla di appassionati birrofilo, siano essi neofiti o già sperimentati. Il movimento della birra artigianale in Italia ha un inizio, è il 1996. Proprio in quell’anno infatti nascono i primi birrifici grazie a un pugno di appassionati quasi tutti provenienti dalla birrificazione casalinga. I primi produttori come il piemontese Teo Musso del Baladin e il lombardo Agostino Arioli del Birrificio Italiano iniziarono a interpretare stili birrari legati ai paesi come Belgio e Germania. Nacquero Baladin a Piozzo (CN), Lambrate a Milano, Birrificio Italiano a Lurago Marinone (CO), insieme a Beba a Villar Perosa, a Turbacci a Mentana (Rm) e ad altri birrifici lombardi, veneti ma anche liguri, emiliani, altoatesini, friulani, toscani e calabresi. Di questi almeno 3 furono fondamentali per lo sviluppo del movimento artigiano: Baladin di Teo Musso, il Birrificio Italiano di Agostino Arioli e il Lambrate a Milano che ancor oggi oltre a essere ottimo produttore è uno dei migliori pub della penisola. Siamo comunque lontani dalle medie di consumi europei, il futuro però fa ben sperare con una forte crescita in poco meno di vent’anni siamo arrivati a più di 900 unità nel territorio nazionale (dato dei primi tre mesi 2015). La produzione invece, al 2013, è arrivata a 13.200.000 ettolitri, contro i 17.800.000 ettolitri consumati.

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero


**ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese IX/15

Paternale al “Pillallero” sampierese (Marta Bontempelli)

Pillaller si diventa, non si nasce
E quando il tempo te ne da' ragione,
volente o no, del gregge ne fai parte
furbo che sia o che tu sia un minchione.

L'arterie oppur la gotta t'han fregato
E il prurito o l'etilismo son padroni
Del tuo fisico vetusto ormai invecchiato
E del tuo coprime, compresi anche i calzoni.

Grazioso e claudicante t'avvicini
a chi t'ascolta con gran compassione
per raccontargli scene d'altri tempi
di lieta o penosissima occasione.

Fortunato tu sei se ti dan retta
E, anche se l'argomento è pertinente,
stai attento a non dir verbo che promette
miglior futuro più e men conveniente.

Se tu hai l'ormone per l'indebolito,
che collocato proprio al posto giusto,
di un essere che appena rimbambito
te lo trasforma in *pillaller-fusto*,

non dirlo!... Taci!... Mondo profanato!
Se lo sapesse quello su al Paese
dovresti esporle anche sul sagrato
di tutte le botteghe e delle chiese.

Stai attento ai movimenti che tu fai
e a ciò che dici per l'altrui danno
e sii prudente a non inciampar mai
in quello la cui idea è un gran malanno.

Che tu ti sieda qui o "Sotto la Volta"
che tu mostri te stesso su alla "Fonte"
in piazza fai il grazioso e ... cosa importa!
Ma che matusa sei l'hai scritto in fronte!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: +M. Bontempelli, G. Cristiano, L. Lupi, L. Martorella, E. Rodder, R. Sandolo,
A. Simone,

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto



Elementi d'arredo



Cucina



Salotto



**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**